



**CORDIVARI S.R.L.**  
**ZONA INDUSTRIALE PAGLIARE**  
**64020 MORRO D'ORO (TE)**



**Studio Preliminare Ambientale**

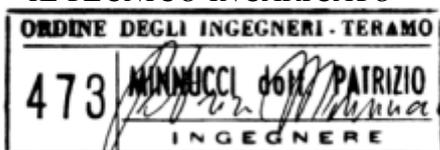
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

Art. 20 D.L.gs. del 03/04/2006 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni,  
allegato IV punto 3  
lettera C e punto 7 lettera ZA

**TITOLO:** Impianto di Costruzione Metalmeccaniche e di  
Trattamento Metalli con Applicazione di Strati protettivi.

**DATA:**

*IL TECNICO INCARICATO*



*IL COMMITTENTE*



CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

## 1. INTRODUZIONE

La Cordivari S.r.l. è stata costituita in data 11/05/1989, esercita attività di produzione di autoclavi, di gruppi termici, di serbatoi e contenitori in genere ad uso civile ed industriale ed ogni altro prodotto affine e connesso con i prodotti e gli articoli sopraelencati, svolge inoltre attività di progettazione e di finitura superficiale dei metalli in riferimento a tutti i prodotti immessi sul mercato.

La Zona Industriale Pagliare nella quale è ubicata la ditta Cordivari srl, trova collocazione nella periferia sud-ovest della frazione di Pagliare di Morro D'oro.

La via di accesso della Zona Industriale Pagliare, trova sfogo nella Strada Statale SS150, strada che collega l'Autostrada A14 uscita Roseto degli Abruzzi con l'Autostrada A24 uscita Villa Vomano.

Il complesso industriale, della ditta Cordivari srl ha una superficie totale di mq 100.542, censito nel Catasto Fabbricati del Comune sopra riportato e nel Catasto Terreni nel fg. 26 part.lla 724-241-221-626-666-652.

Nella Zona D3 l'indice di Utilizzazione Fondiaria è di 0.55 mq/mq, ciò permette di poter ancora realizzare, oltre ai 27.210 mq attuali, una superficie coperta da utilizzare a capannone di produzione o magazzini pari a 28.088 mq.

L'azienda rientra per alcune delle sue attività nei progetti sottoposti alla Verifica di Assoggettabilità delle regioni e delle Province autonome come previsto dall'allegato IV del D. Lgs. 4/08, e precisamente individuati nei punti:

- Punto 3 lettera c ( Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con capacità superiore di 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora ).
- Punto 7 lettera za ( impianti di smaltimento di rifiuti pericolosi, mediante operazione di cui all'allegato B lettera D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C da R2 a R9, della parte IV del Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n 152 ).

L'intervento è sottoposto a procedura A.I.A. ai sensi del D. Lgs. 59/05

La presente relazione costituisce lo Studio preliminare Ambientale da allegare alla domanda di Verifica di Assoggettabilità.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO

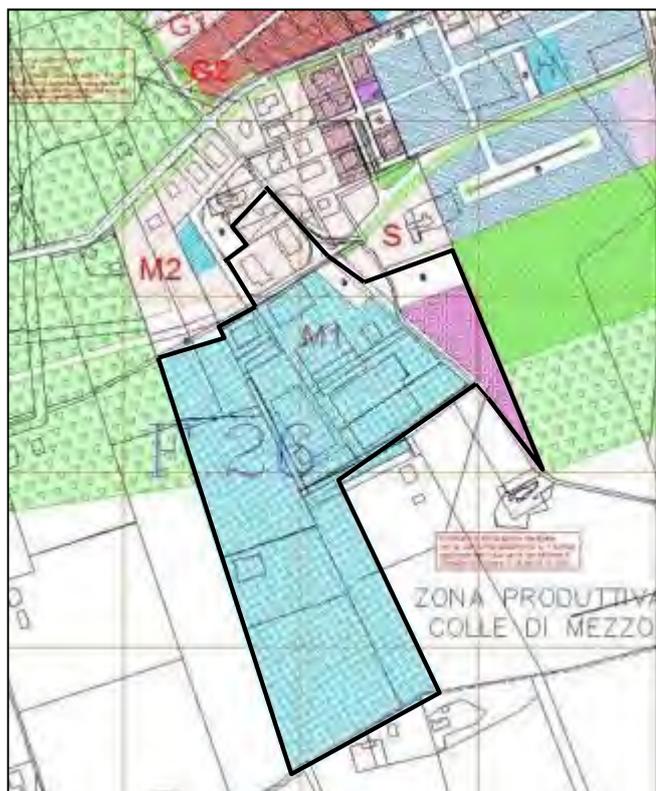
La Zona Industriale “Pagliare” nella quale è ubicato il sito della ditta Cordivari srl di cui trattasi, è posta nella periferia sud-ovest della frazione di Pagliare di Morro D’Oro

Il complesso industriale (sito di Pagliare) della ditta Cordivari srl ha una superficie totale di mq. 100.542, ed è censito nel Catasto Fabbricati del Comune di Morro D’Oro e nel Catasto Terreni al fg. 26 part.ile 724-241-221-626-666-652.

- *PIANO REGOLATORE del Comune di MORRO D’ORO*

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Morro d’Oro, inserisce l’area in oggetto in gran parte nella sottozona D3 avente destinazione urbanistica “Industriale-Artigianale” nella quale il PRG si attua attraverso l’intervento edilizio diretto” nei limiti di quanto stabilito nel Piano di dettaglio del comparto “M1”.

Piccole porzioni, a Nord di via Leonardo da Vinci e ad Ovest di Via Padova sono rispettivamente inserite nella sottozona D2 - “Artigianale-Commerciale” e D1 - “Direzionale” nella quale il PRG si attua attraverso l’intervento edilizio diretto” (nel primo caso nei limiti di quanto stabilito nel Piano di dettaglio del comparto “M2).”



D	
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	D1 - Direzionale
	D2 - Artigianale Commerciale
	D3 - Industriale - Artigianale

*Stralcio del PRG di Morro D’Oro e relativa legenda*

- **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE**



***Stralcio carta PTP – Unità Ambientali***

L'art. 4 delle NTA di P.T.P. definisce le UNITÀ AMBIENTALI come componenti del sistema ambientale e culturale individuate dal P.T.P. come “ambiti morfologici omogenei”.

L'Unità Ambientale relativa al nostro sito è la “Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio con pattern insediativo vallivo arteriale” (IPA)

Le Unità ambientali vengono altresì esaminate e dettagliate in ragione di “tipi di paesaggio” per i quali, per i principali tipi, si forniscono: descrizione, caratteri e indirizzi specifici.

La relativa scheda “Indirizzi per le unità ambientali, Art. 4 NTA” contenuta nell'Allegato 2 delle NTA del PRP è la seguente:

1. Descrizione caratteri

Comprende i tratti medio e terminale della piana alluvionale delle aste fluviali del Tordino e del Vomano.

Si caratterizza per il pattern insediativo costituito prevalentemente da insediamenti “arteriali” a debole complessità e scarsa profondità, impostati sulla viabilità di collegamento infravalliva tra i nuovi centri consolidati di fondovalle posti sui terrazzi più antichi ed i centri di crinale e di mezza costa del versante opposto, in corrispondenza dei nodi della stessa viabilità con le aste delle statali di fondovalle.

Lungo gli stessi collegamenti si collocano anche i maggiori insediamenti produttivi strutturati (aree industriali ed aree N.S.I.), che occupano l'intera profondità della piana fino ai margini degli alvei

CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

(Bellante, Mosciano S. A., Colleranese, Castelnuovo Vomano, Notaresco, Roseto) e per molti dei quali è in atto un processo di riconversione commerciale legata alla grande distribuzione.

All'interno di questa "maglia" insediativa, in continua "competizione" con le spinte espansive degli insediamenti, il territorio agricolo è quasi interamente destinato a seminativo irriguo e, particolarmente nel tratto terminale della valle del Vomano, alle colture ortofrutticole.

## 2. Indirizzi specifici

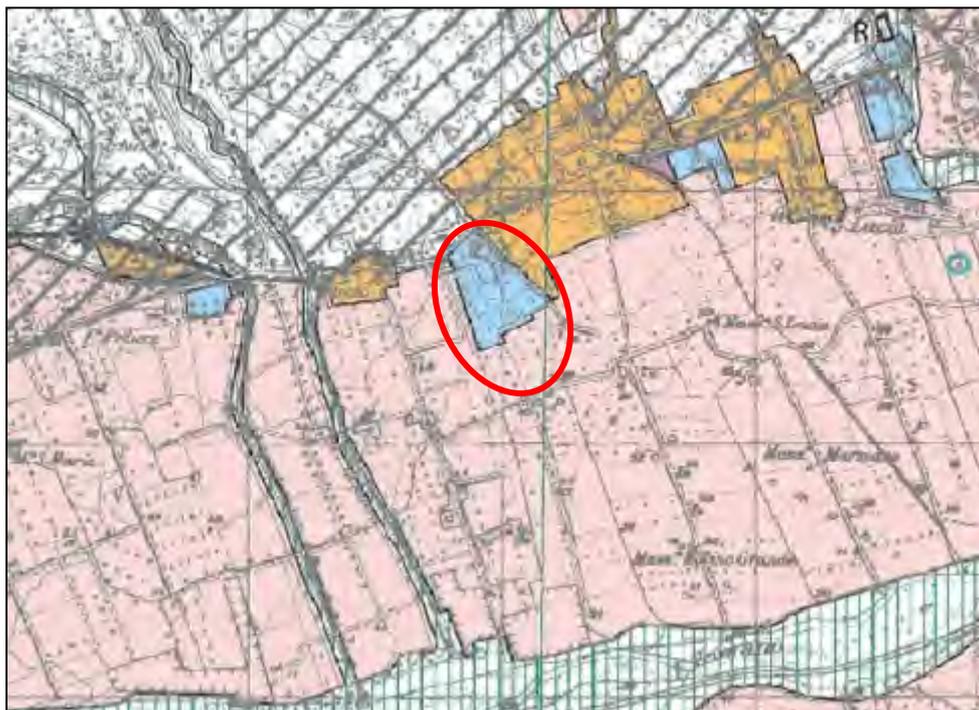
I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti, senza rilevanti incrementi degli stessi, e la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

Le trasformazioni relative agli insediamenti produttivi industriali e commerciali dovranno essere limitate al completamento di quelli esistenti.

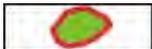
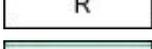
Eventuali necessari incrementi localizzati degli impianti e degli insediamenti esistenti, non dovranno comportare riduzioni significative del territorio agricolo produttivo né interessare aree ad elevata produttività agricola o comprometterne l'utilizzo.

Gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Gli ambiti di foce del Tordino e del Vomano si presentano come i meno antropizzati tra le aste fluviali della provincia; dovrà pertanto essere garantita la loro libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, o comunque limitandone al minimo il loro impatto sull'evoluzione fluviale naturale.



### IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		<a href="#">Art.18</a>
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		<a href="#">Art.18</a>
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		<a href="#">Art.18</a>
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		<a href="#">Art.18</a>
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		<a href="#">Art.19</a>
B.5.1 Da rilocalizzare		<a href="#">Art.19</a>
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		<a href="#">Art.20</a>
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		<a href="#">Art.22</a>
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		<a href="#">Art.23</a>
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		
B.9.1 Aree agricole		<a href="#">Art.24</a>
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		<a href="#">Art.24</a>

#### *Stralcio carta PTP – Sistema ambientale ed insediativo*

Ai sensi dell'art. 4 delle NTA di PRP il territorio provinciale è articolato in Sottosistemi territoriali ed Unità insediative.

Il nostro sito è in gran parte compreso nell'art. 19 "Insediamenti monofunzionali" e, nella parte più a Sud nell'art. 24 "Territorio agricolo". Tale ultima classificazione è però di fatto superata

CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

dall'attuale destinazione "industriale" del sito, a seguito di variante specifica in attuazione di un PRUSST e conseguente parere favorevole della Provincia di Teramo.

Pertanto si riporta unicamente quanto previsto dall'art. 19:

1. Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita: i Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

3. Le localizzazioni già individuate negli strumenti urbanistici comunali, in relazione alle norme transitorie di cui al successivo articolo 30, sono da intendersi confermate nel P.T.P. anche se non riportate nella cartografia in scala 1:25.000. Soltanto dopo il loro completamento e la saturazione delle aree in esse disponibili, potrà prevedersi l'individuazione di nuove aree.

L'eventuale previsione di nuove aree nei nuovi strumenti urbanistici comunali o varianti di quelli vigenti, per ragioni strettamente tecniche derivanti dalle caratteristiche della specifica attività da insediare, dovrà fondarsi su idonea documentazione del bisogno da cui consegue la proposta. La documentazione dovrà verificare l'inopportunità di perseguire l'uso di aree già individuate nel vigente strumento urbanistico, e non attuate, proponendo se necessario la riduzione delle superfici in precedenza previste ma non poste in uso, per una superficie pari alle nuove previsioni.

La previsione di nuove aree dovrà comunque tener conto degli ambiti preferenziali di localizzazione di cui al successivo comma 5 per le attività di livello provinciale ed intercomunale, delle aree dimesse o dismettibili da attività produttive, delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema ambientale, delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema infrastrutturale e della mobilità.

4. Per le aree esistenti, insediate o previste come tali dagli strumenti urbanistici vigenti, non compatibili con le condizioni ambientali, idro-geologiche o urbanistiche della zona, contraddistinte con la lettera "R", le amministrazioni comunali dovranno prevedere la loro rilocalizzazione, verificando in primo luogo la saturazione delle altre aree già previste e parzialmente utilizzate, nonché la disponibilità di aree nelle quali si sia verificata la dismissione di attività produttive.

Sono comunque da considerare come aree da rilocalizzare "R" le aree insediate e/o previste come insediabili dagli strumenti urbanistici comunali ricadenti entro aree esondabili come risultanti da atti di Enti competenti in materia: Servizi idrografici del Genio Civile, Autorità di Bacino ecc.

5. Gli ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio che richiedono una notevole occupazione di suolo sono individuati nella cartografia in scala 1:75.000. Tali ambiti sono distinti in:

CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

- aree di “incentivazione” che possono sopportare ulteriori sviluppi in termini coerenti rispetto al sistema infrastrutturale esistente e di previsione e compatibili con il contesto urbano ed ambientale;
- aree di “razionalizzazione” per le quali si pongono problemi di riorganizzazione e riqualificazione infrastrutturale e di riconfigurazione morfologica.

Sono inoltre articolati per livello territoriale, in riferimento alle attrezzature ospitate, e per tipologia:

- ambiti di concentrazione di livello provinciale o intercomunale, che si qualificano come aree ad elevato livello di infrastrutturazione, dai confini morfologicamente definiti, strettamente connesse con specifici nodi del sistema della mobilità. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno garantire che non venga compromessa, dagli interventi previsti nelle zone contigue, l’accessibilità a detti ambiti dalle infrastrutture di livello provinciale ed intercomunale;
- ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l’inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

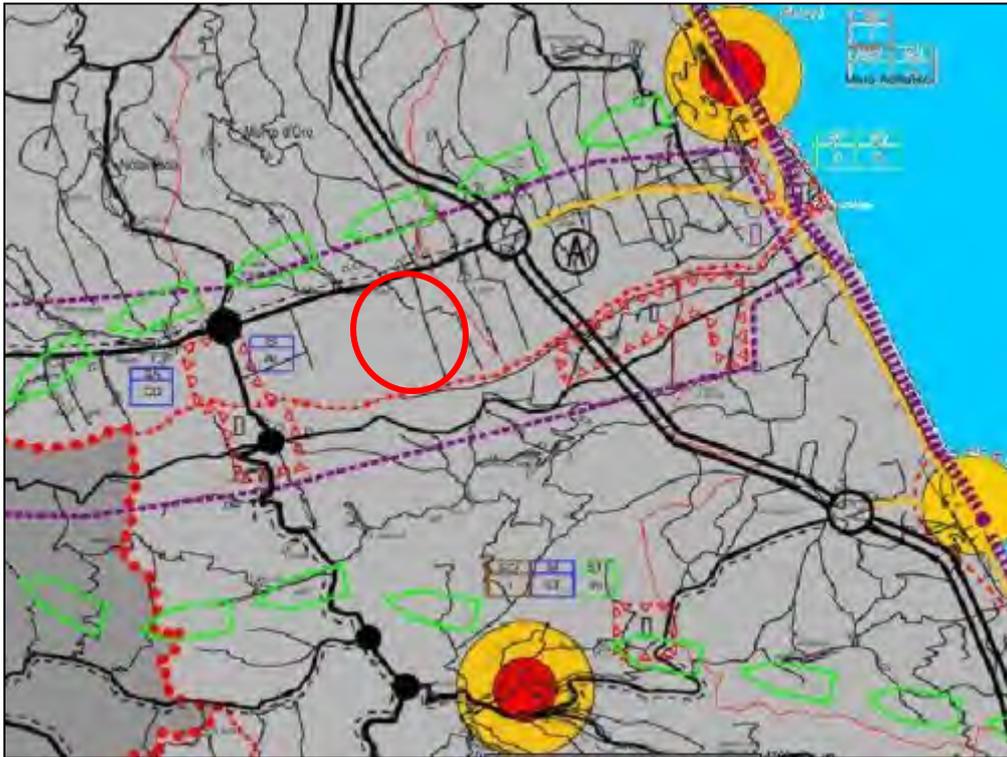
6. Tali ambiti potranno essere precisati in sede di pianificazione urbanistica comunale e dovranno essere attuati per mezzo di un Piano d’Area ai sensi dell’art. 1 comma 9 delle presenti Norme, promosso dalla Provincia o dai Comuni interessati in forma associata. L’attuazione degli interventi previsti dal Piano sarà subordinata alla definizione di un apposito Accordo di Programma. Gli strumenti urbanistici comunali vigenti, anche attuativi, dovranno essere adeguati alle prescrizioni del Piano di Area.

Il Piano d’Area riguarderà: la connessione con il sistema della mobilità di scala provinciale ed intercomunale; la disposizione delle infrastrutture, degli impianti tecnologici, della viabilità e dei parcheggi, delle attrezzature generali, del verde pubblico; dovrà definire i tipi di attività insediabili compatibili con le caratteristiche ambientali, idro-geologiche ed urbanistiche. Inoltre dovrà curare l’inserimento delle nuove previsioni nella struttura urbanistica del territorio interessato.

Tipologie, caratteristiche, indici e requisiti funzionali degli interventi dovranno rispettare le indicazioni e le prescrizioni relative alle attrezzature ed alle aree produttive non agricole di cui ai successivi artt. 20 e 21.

7. Gli insediamenti monofunzionali individuati nelle tavole 1:25.000 di tipo produttivo industriale e/o artigianale, situati all’interno degli insediamenti recenti consolidati, o contigui ad essi, costituiscono ambiti di elevata propensione alla trasformazione di rilevanza strategica per l’assunzione di nuove funzioni a scala urbana e territoriale.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno individuare quelle defunzionalizzate o di prevedibile defunzionalizzazione e definirne specifici indirizzi e regole di utilizzo e trasformazione. Il loro recupero dovrà contribuire all’elevamento degli standards urbanistici ed ambientali dell’insediamento. Pertanto dovrà essere garantita almeno il 70% della superficie fondiaria libera da costruzioni ed il rispetto delle prescrizioni e degli indici di cui al comma 3 dell’art. 17 delle presenti Norme.



*Stralcio carta PTP – Sistema della mobilità*

Nell'analisi del sistema della mobilità l'impianto è ubicato in prossimità della Strada Statale 150 avente elevato scorrimento e a circa 2 Km. dal casello "Roseto" dell'autostrada A14.

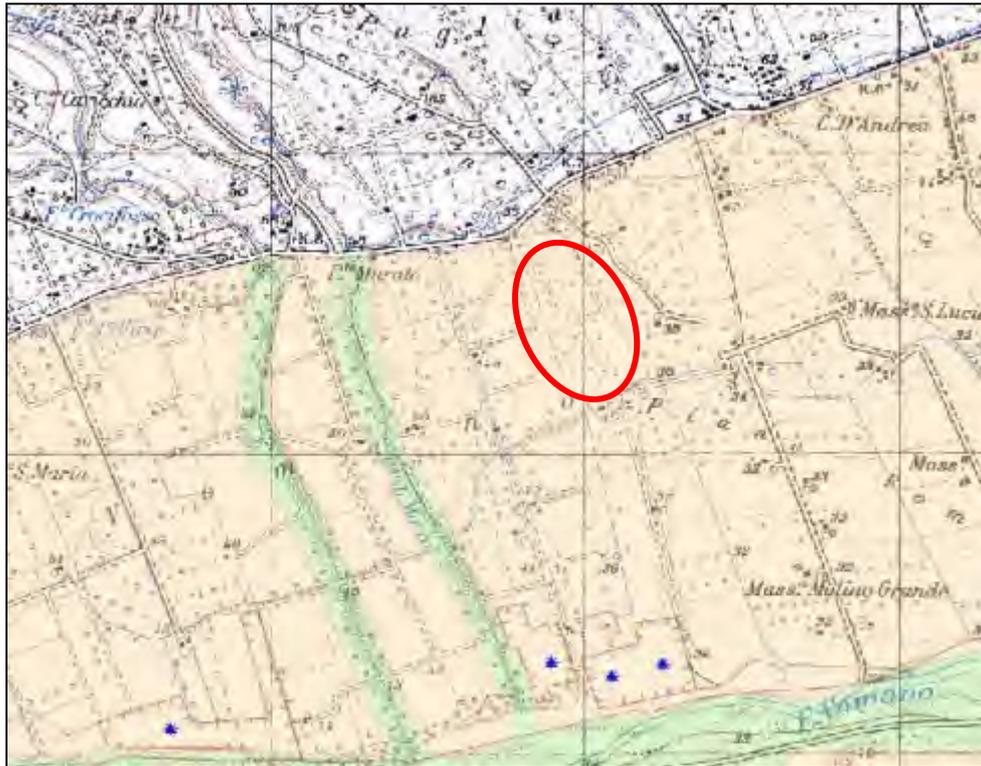
- **PIANO REGIONALE PAESISTICO**

Il nostro sito, nell'ambito delle "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P (Art. 4 delle NTA), la disciplina paesistica ambientale, ricade all'interno di una zona:

**C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA**

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

In particolare ricade nella Categoria di tutela e valorizzazione "C1" dell'ambito fluviale 8. Fiumi - Tordino e Vomano le cui disposizioni sugli usi compatibili sono contenute nell'art.71.



*Stralcio carta PRP*

- **GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA**  
(dati tratti da uno studio del geologo Dott. Umberto Biferi del 10/10/2008)



*Stralcio carta PTP – Carta geologica*

## LEGENDA GEOLOGICA

### DEPOSITI CONTINENTALI DEL QUATERNARIO



*DEPOSITI FLUVIALI DELL'ALVEO ATTUALE  
(Olocene).*

*Ciottoli eterometrici calcarei (dalle ghiaie arrotondate fino a grossi blocchi)  
in matrice sabbiosa e subordinatamente limoso-sabbiosa.*



*DEPOSITI ALLUVIONALI DEL TERRAZZO RECENTE DI FONDOVALLE  
(Olocene).*

*Ciottoli e ghiaie in matrice sabbiosa e limoso-sabbiosa, di natura  
prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea. I depositi sono  
ricoperti da una coltre di origine eluvio-colluviale litologicamente costituita da  
limi e limi argillosi di colore bruno-marrone con "calcinelli" inglobati.*



*DEPOSITI ALLUVIONALI TERRAZZATI ANTICHI  
(Pleistocene medio-superiore)*

*Ciottoli eterometrici di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente  
arenacea, con più o meno abbondante matrice sabbiosa o sabbioso limosa.*

### DEPOSITI MARINI DEL PLIO-PLEISTOCENE



*MEMBRO ARGILLOSO-MARNOSO  
(Pliocene sup. - Pleistocene inf.).*

*Argille sabbiose di colore grigio-azzurro, stratificate, con sabbia fine tra gli  
straterelli. In profondità le argille assumono una componente marnosa.*

— CORDIVARI Srl

### INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

Il substrato geologico della zona è costituito dalle Argille sabbioso-marnose di colore grigio-azzurro (membro inferiore e intermedio della Formazione Mutignano), di origine marina, del Pliocene superiore - Pleistocene inferiore, che caratterizzano i rilievi collinari che circondano l'area e visibili in affioramento lungo le zone calanchifere. Tale membro è litologicamente costituito da argille stratificate a componente sabbiosa, di colore grigio e grigio-azzurro, che in profondità e spostandosi verso Ovest assumono una componente marnosa.

In discordanza angolare sulle argille-sabbiose della Formazione Mutignano, poggiano i sedimenti di origine continentale del Quaternario riferibili, in questa zona, ad un ambiente deposizionale di tipo fluviale e di tipo eluvio-colluviale.

I depositi alluvionali sono morfologicamente distribuiti in quattro ordini principali di terrazzi a seconda delle quote che occupano sul livello del mare. I più antichi (I e II ordine - Depositi

alluvionali terrazzati antichi del Pleistocene medio-superiore) sono presenti solo in sinistra idrografica; quelli recenti (III e IV Ordine, rispettivamente Depositi alluvionali del terrazzo recente di fondovalle (Olocene) e Depositi alluvionali dell'alveo attuale (Olocene)) sono presenti anche in destra idrografica. Entrambi sono litologicamente costituiti da ciottoli eterometrici (da ghiaie fino a grossi blocchi) di natura prevalentemente calcarea, subordinatamente arenacea, in matrice sabbiosa e sabbioso-limosa.

I depositi alluvionali della piana recente di fondovalle sono "ammantati" da una coltre di origine eluvio-colluviale, di spessore variabile e che tende a diminuire spostandosi dalla base dei versanti collinari verso l'alveo attuale del Vomano. Questi terreni di copertura sono litologicamente costituiti da limi argillosi e limi sabbiosi di colore da avana a bruno con inglobati minuti relitti delle rocce pelitiche del substrato e noduli concrezionari calcitici ("calcinelli"). Le modalità di sedimentazione della coltre sono legate ad un accumulo nelle aree più depresse ad opera delle acque di ruscellamento superficiale che trasportano i materiali a grana fine e finissima provenienti dal progressivo smantellamento superficiale dei versanti.

Dal punto di vista geo-morfologico la zona d'interesse non è interessata da fenomeni, pur essendo posta in prossimità di orli di scarpata fluviale o torrentizia, peraltro NON attivi.



CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

	STATO DI ATTIVITA'		
	ATTIVO	QUIESCENTE	NONATTIVO
Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia			

### *Stralcio carta PTP – Carta geomorfologica*

#### INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROGEOLOGICO

L'area oggetto di studio, ricade nella porzione medio-inferiore del bacino idrografico del Fiume Vomano, che scorre nella parte settentrionale dell'Abruzzo ed il suo percorso (68 Km) è quasi completamente compreso nella Provincia di Teramo ad esclusione di un breve tratto iniziale nella Provincia di L'Aquila. Esso confina a Nord con il bacino del Tordino e a Sud, procedendo dalle zone interne verso la costa, con il bacino dell'Aterno - Pescara, con il bacino del Fino - Tavo - Saline e con il bacino del Fiume Piomba.

Il sito del Polo Produttivo di Via Padova è ubicato in sinistra idrografica del Fiume Vomano (corpo idrico principale), ad una distanza di circa 1 km dal suo alveo attuale, nella porzione di bacino compresa tra le località Notaresco e Santa Lucia di Roseto degli Abruzzi.

In particolare l'area in studio è compresa tra il Fosso di Morro ad Ovest e il Fosso Pagliare ad Est e a Sud dal Fosso Mulino Savini.

Il Fosso di Morro e il Fosso Pagliare, alimentati dalle piogge dirette e dai terrazzi alluvionali antichi, hanno un andamento circa N-S e dopo un percorso rettilineo si immettono nel Fiume Vomano, alimentando in parte, durante il loro percorso, l'acquifero di fondovalle. Il Formale Mulino Savini scorre per un primo tratto in direzione E-W, circa parallelamente al Vomano, per poi deviare il suo percorso in direzione S-SE per immettersi nel Fiume Vomano.

#### *Complessi Idrogeologici*

Sulla base delle litologie presenti nell'intorno dell'area, è possibile distinguere terreni con caratteristiche idrogeologiche differenti che sono stati distinti e raggruppati in "complessi idrogeologici". A tal fine distinguiamo:

Complesso delle argille marnose e sabbiose (Pliocene superiore - Pleistocene inferiore). E' litologicamente caratterizzato da argille più o meno marnose, ben stratificate e costituisce il substrato geologico sul quale poggiano i depositi continentali quaternari. Si caratterizza per una bassissima permeabilità e quindi da una circolazione sotterranea molto limitata o assente, svolgendo la funzione di "acquiclude", e sostenendo le falde contenute nei depositi alluvionali di fondovalle.

Complesso dei depositi alluvionali terrazzati antichi (Pleistocene). Comprende i depositi alluvionali antichi distribuiti sul versante della sinistra idrografica del Vomano e solo in parte sul versante della destra idrografica. E' litologicamente caratterizzato da corpi lentiformi con più o meno abbondante matrice sabbioso-limosa, variamente estesi e con diverse intercalazioni di strati e lenti di sabbie e

CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

sabbie limose, più frequenti e spesse nella porzione sommitale del singolo episodio alluvionale. La permeabilità di questo complesso idrogeologico, varia piuttosto sensibilmente (da modesta ad elevata) in funzione della granulometria e dell'abbondanza della più fine frazione interstiziale. I depositi terrazzati antichi risultano di limitato spessore e sono talora separati da affioramenti del substrato argilloso. Questo fa sì che essi non costituiscano un acquifero di particolare importanza, ma rappresentano spesso degli acquiferi isolati con funzioni di ricarica di depositi terrazzati bassi sia direttamente che attraverso le coltri eluvio-colluviali.

Complesso dei depositi alluvionali attuali e recenti di fondovalle (Olocene). Esso caratterizza la piana alluvionale recente del fiume Vomano. E' litologicamente costituito da ciottoli calcarei e subordinatamente arenacei, ghiaie calcaree e sabbie. Lo spessore di tale complesso è variabile crescendo gradualmente procedendo verso l'alveo attuale e verso la costa. Tale complesso è sede di un acquifero monostrato a superficie libera la cui ricarica è data dalle piogge dirette e dai contributi provenienti dai territori a monte, in particolare dai terrazzi antichi posti a quote più elevate rispetto al fondovalle.

Tale complesso idrogeologico è ricoperto da una coltre eluvio-colluviale, litologicamente costituita da limi argillosi debolmente sabbiosi, di spessore variabile da 3,5 m a 5,2 m, caratterizzata da bassi valori di permeabilità.

Per una visione areale dei Complessi Idrogeologici sopra descritti si rimanda alla CARTA IDROGEOLOGICA

#### *Piezometria*

Al di sotto del Polo Produttivo Cordivari è presente una falda idrica di subalveo, ad andamento circa W-E alimentata dalle acque del Fiume Vomano e dai contributi provenienti dai territori posti a Nord e cioè dalle acque sotterranee presenti nei terrazzi antichi (I e II ordine).

Ad Ovest del Polo Produttivo, tra le località di Monte Gualtieri e Passamadama, a causa di processi erosivi in atto, il fiume scorre incassato nelle argille marnose di base, a quote più basse di quelle dello strato ghiaioso, creando, quindi, le condizioni per il drenaggio della falda da parte del fiume e causando nell'intorno della zona d'alveo, un abbassamento generalizzato dei livelli idrici dell'acquifero alluvionale.

Nella TAV. 5 viene riportata la carta piezometrica dell'acquifero alluvionale del fiume Vomano.

La profondità della falda idrica è stata misurata, con un freatimetro elettrico, all'interno di due pozzi ad uso industriale (P1 e P2) e di un piezometro a tubo aperto (S.1) presenti all'interno della proprietà Cordivari (vedi TAV.3). Qui di seguito si riporta una tabella dei livelli idrici misurati.

	11/10/2000	19/11/2001	17/01/2002	29/07/2004
Pozzo P1	- 14,60 m dal p.c.			- 15,60 m dal

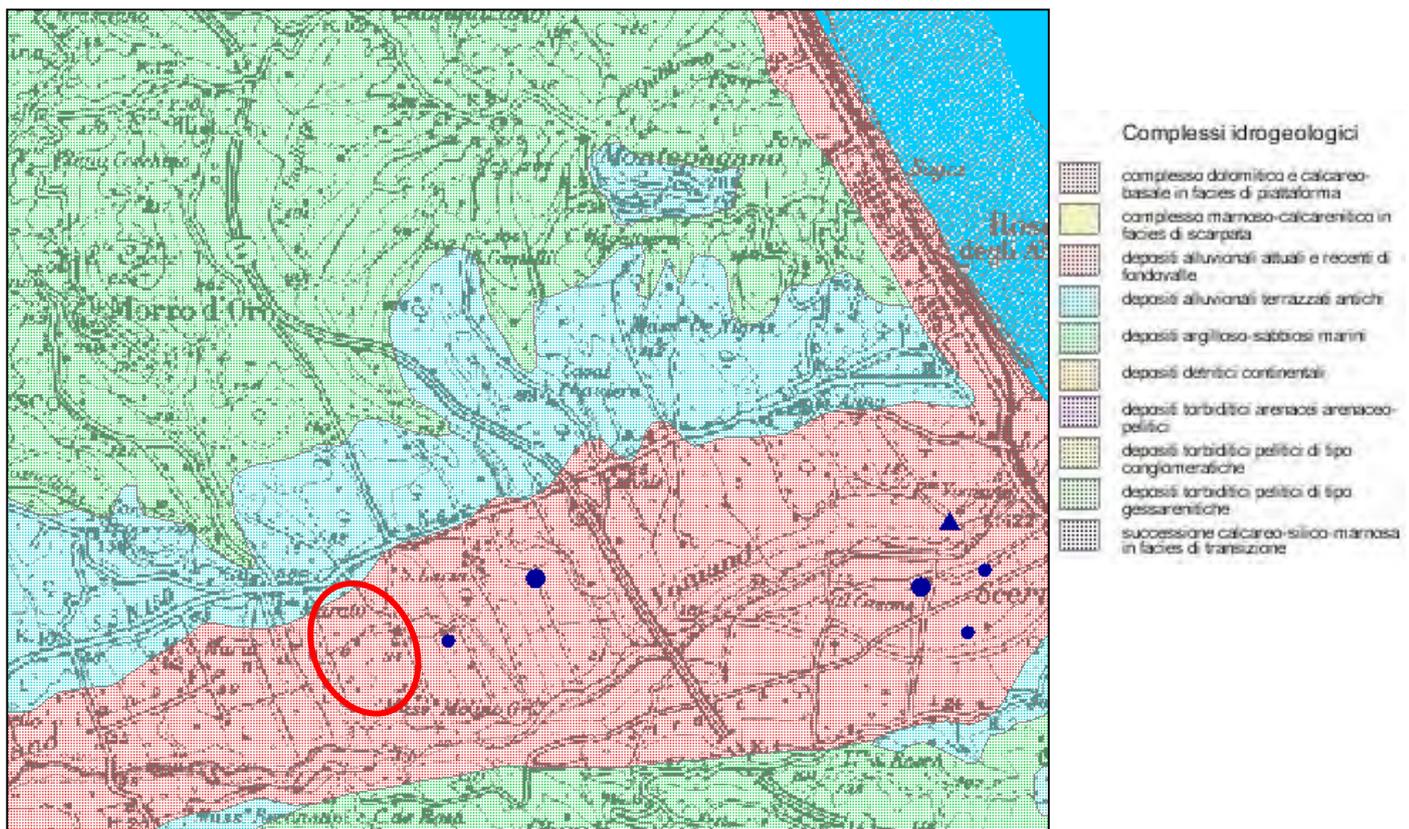
CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

				p.c.
Pozzo P2			- 12,80 m dal p.c.	- 12,32 m dal p.c.
Piezometro S1		- 11,60 m dal p.c.		- 11,33 m dal p.c.

### *Vulnerabilità dell'acquifero*

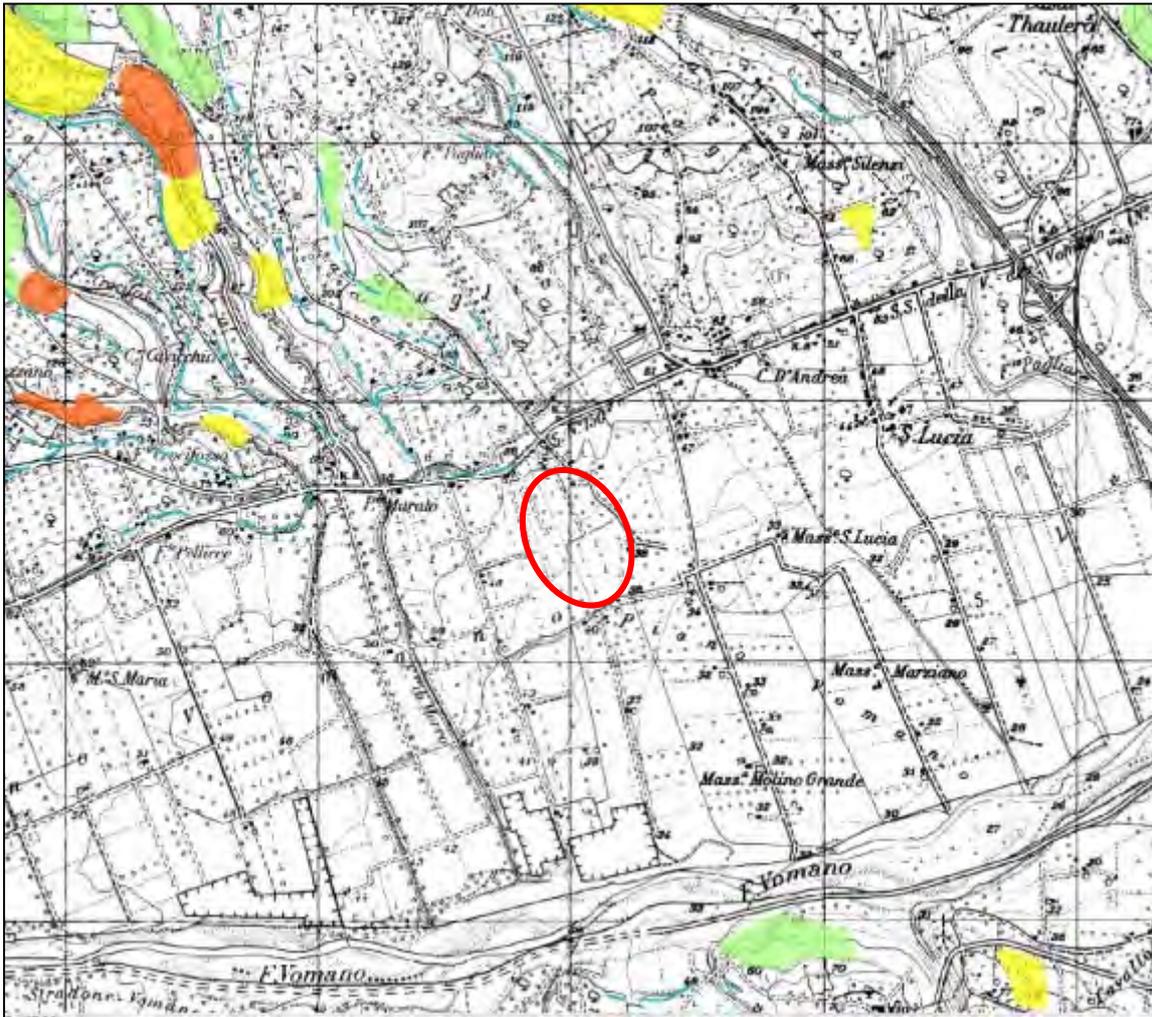
Le caratteristiche idrogeologiche del territorio determinano le condizioni di vulnerabilità del corpo idrico sotterraneo, in pratica l'attitudine del corpo stesso ad essere raggiunto da sostanze inquinanti.

Nel nostro caso la falda acquifera è da considerarsi "protetta" da eventuali sversamenti superficiali di sostanze inquinanti. L'acquifero, infatti, è protetto da una coltre limoso-argillosa a bassa permeabilità ( $k = 10^{-4} \div 10^{-6}$  cm/sec), di spessore variabile da 3,50 m a 5,20 m, e da uno strato di terreno di riporto, spessore  $0,50 \div 0,7$  m, che lo isolano dalla superficie topografica.



*Stralcio carta PTP – Carta idrogeologica*

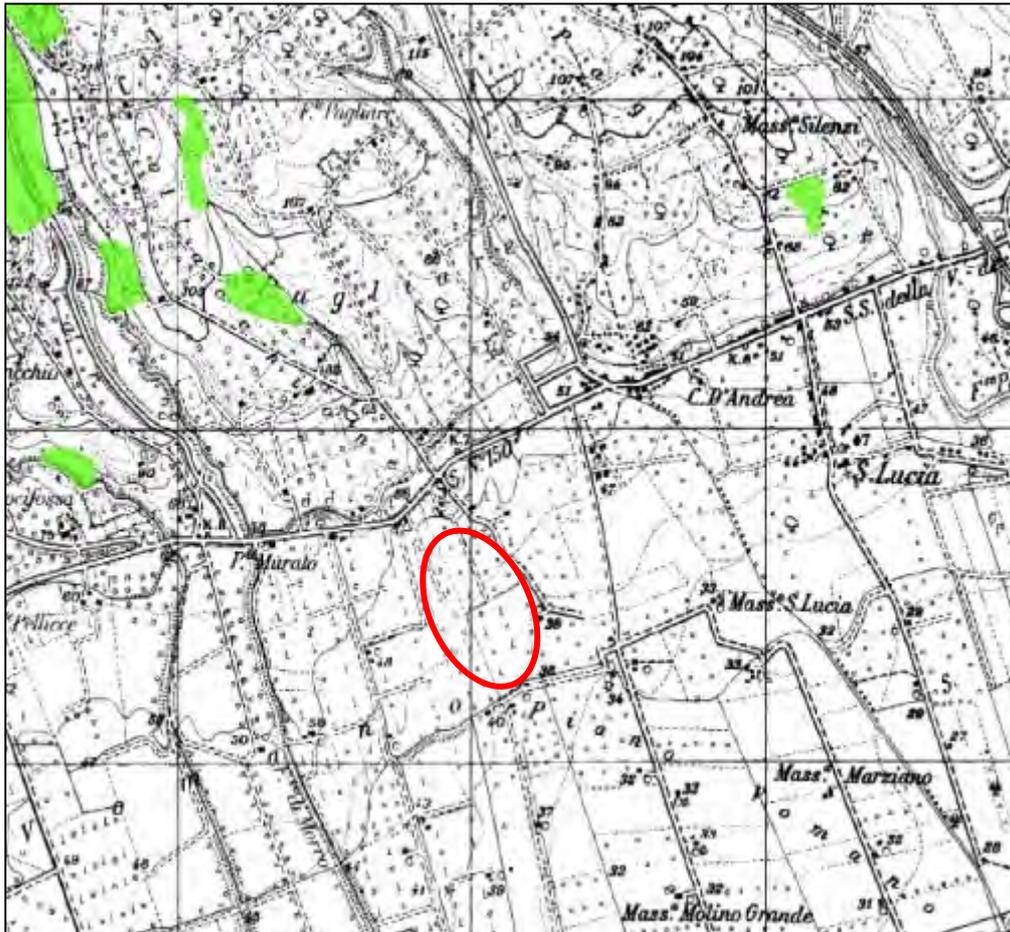


LIMITE TERRITORIO AUTORITA' DI BACINO 

## CLASSI DI PERICOLOSITA'

-  **P1 PERICOLOSITA' MODERATA**  
Aree interessate da Dissesti con buona possibilità di manutenzione
-  **P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di manutenzione
-  **P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti in attività e ricorrono occasionalmente
-  **PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**  
Aree interessate da Dissesti generati da Scaricate

*Carta della pericolosità da frana*



## CLASSI DI RISCHIO

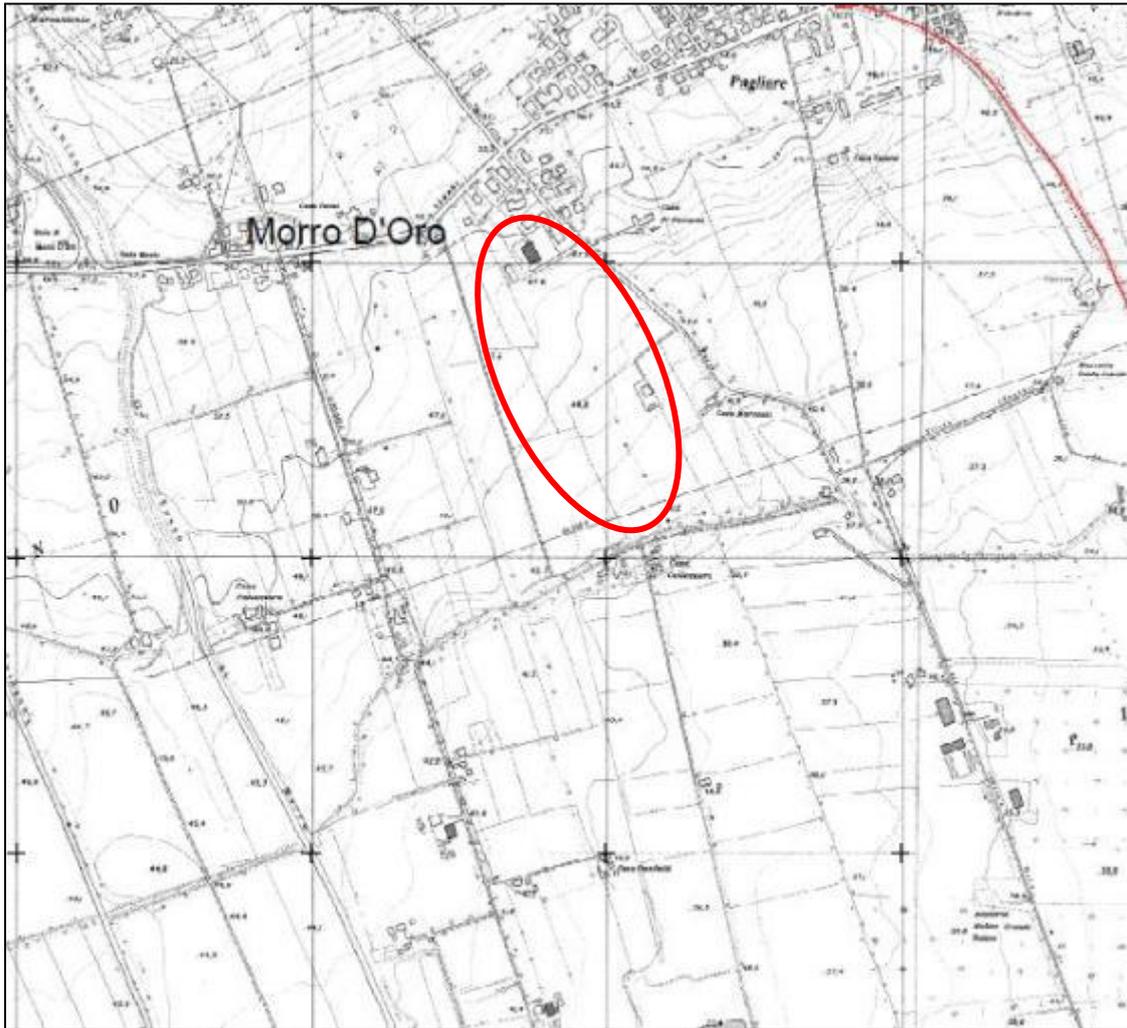
**R1** RISCHIO MODERATO  
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.

**R2** RISCHIO MEDIO  
per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

**R3** RISCHIO ELEVATO  
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.

**R4** RISCHIO MOLTO ELEVATO  
per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

*Carta del rischio da frana*

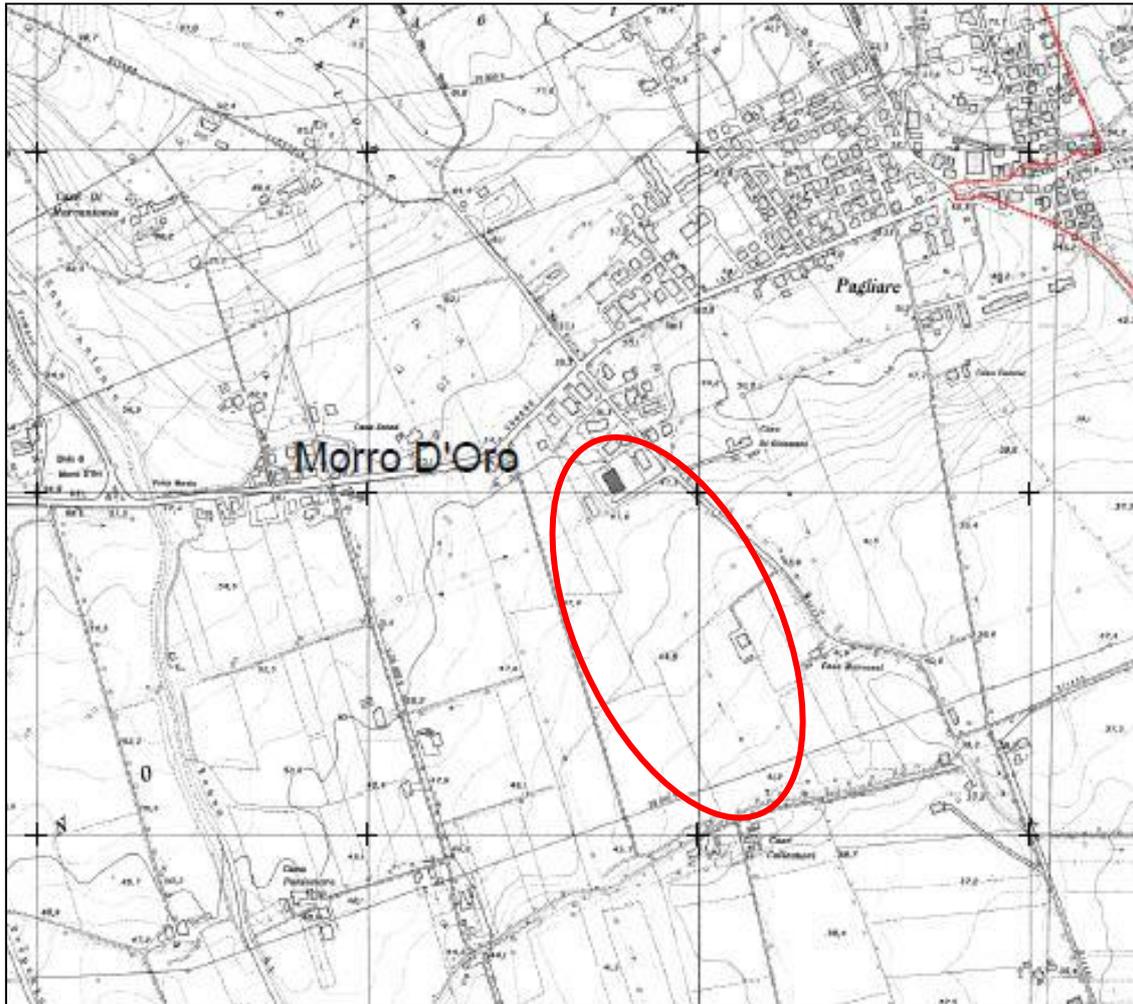


## LEGENDA:

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (\*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$		Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0.5\text{m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$		
	Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$		
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$		

*Carta della pericolosità idraulica*



LEGENDA:

Valutazione dei livelli di rischio idraulico			CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA (Q50 - Q100 - Q200)*			
			MOLTO ELEVATA	ELEVATA	MEDIA	MODERATA
			$h_{50} > 1\text{ m}$ $v_{50} > 1\text{ m/s}$	$1\text{ m} > h_{50} > 0.5\text{ m}$ $h_{100} > 1\text{ m}$ $v_{100} > 1\text{ m/s}$	$h_{100} > 0\text{ m}$	$h_{200} > 0\text{ m}$
DANNO POTENZIALE	MOLTO ALTO	ZONE A, B, C, C1	R4	R4	R2	R2
	ALTO	ZONE D1, D2	R3	R3	R2	R1
	MODERATO	ZONE E, FA, FB, FD, FC, FC1, FC2	R2	R2	R1	R1
	BASSO	ZONE GOLENALI, DISABITATE ED IMPRODUTTIVE	R1	R1	R1	R1

(\*) Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate. In assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica

*Carta del rischio idraulico*

### 3. IMPATTI AMBIENTALI

Questo capitolo è preposto alla descrizione dell'ambiente ed in particolare dell'impatto generato dall'impianto sulle diverse componenti ambientali.

- *ARIA*

La qualità dell'aria è influenzata dalle emissioni da sorgenti e dalle interazioni atmosferiche. Le sorgenti di inquinamento possono essere distinte in mobili e fisse. Le prime includono autoveicoli, aerei, navi, treni ecc, le seconde includono centrali termoelettriche, centrali termiche civili, raffinerie, impianti industriali ecc. Per ciò che concerne il caso in esame le emissioni in atmosfera sono generate dalle varie tipologie di lavorazioni svolte dai reparti della Codivari srl come riportate nell'Elaborato Tecnico Descrittivo ed autorizzati secondo la normativa vigente, tutte le Autorizzazioni sono incluse nell'Autorizzazione A.I.A. n° 20 del 01/09/2006.

- *SUOLO E SOTTOSUOLO*

Le aree esterne sono pavimentate con asfalto, i rifiuti sono stoccati in aree coperte, all'esterno non vengono svolte lavorazioni o magazzini di materie prime, ma vengono stoccate alcune tipologie di prodotto finito e avvengono alcune operazioni di carico e scarico merci.

E' stata svolta un'analisi del sottosuolo con relazione tecnica che e' allegata alla documentazione consegnata come prevista dalla procedura.

- *ACQUA*

Il principale corso d'acqua che scorre nelle vicinanze del sito produttivo della Cordivari srl è il Fosso Molino Savini che si immette successivamente nel fiume Vomano.

Dal ciclo lavorativo, in particolare nelle fasi di trattamento dei metalli, si genera dell'acqua di scarto che viene inviata all'impianto di depurazione aziendale.

Tale scarico è autorizzato dalla provincia di Teramo – VIII settore Ambiente Energia – Servizio tutela acque, ed è incluso nell'Autorizzazione A.I.A. n° 20 del 01/09/2006.

- *FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI*

L'impianto della Cordivari srl non va ad alterare ed influenzare la flora e la fauna caratterizzanti l'area in oggetto.

- *RUMORE E VIBRAZIONI*

Il rumore generato dall'impianto è misurato da relazione tecnica dove sono riportati i punti di misura allegata alla documentazione consegnata come previsto dalla procedura.

Non sono generate vibrazioni.

- *RADIAZIONI*

CORDIVARI srl	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	D. Lgs 152/06
---------------	----------------------------------	---------------

Allegata alla documentazione consegnata come prevista dalla procedura relazione dei campi elettromagnetici.

- *PAESAGGIO*

L'impianto è già esistente e si integra con il paesaggio circostante in quanto consta essenzialmente di edifici industriali mitigati lungo tutto il perimetro con piantagioni e verde.

Non esistono strutture che generano impatto visivo o che alterano il paesaggio esistente.

Roseto, lì 22 Febbraio 2011

*IL TECNICO INCARICATO*

